



SIMONE D'ANGELO

## **I must have been blind**

A cura di Sandro Bini e Giulia Sgherri

### **Uno *Stalker* visivo nella Valle del Sacco**

Testo di Presentazione a cura di Sandro Bini

Con *I must have been blind* Simone D'Angelo, come un novello *Stalker* (il protagonista dell'omonimo film di Andrej Tarkovskij), ci guida nella sua *Zona*, la Valle del Sacco, poco più a sud di Roma, da anni gravemente inquinata dallo sviluppo industriale. L'avventura, iniziata nel tentativo di raccontare le responsabilità politiche e civili che hanno reso possibile questo e altri disastri ecologici nel nostro Paese, diventa soprattutto un percorso di riappropriazione di un paesaggio familiare. Come il Saramago di *Cecità*, D'Angelo si interroga sulle fonti dell'indifferenza e dell'abbandono, ma come l'amante afflitto della canzone di Tim Buckley (da cui mutua sapientemente il titolo per questa raccolta), egli si domanda se sia possibile un eventuale recupero. Per questo motivo, questo progetto documentario, che filtra la realtà con uno sguardo fortemente coinvolto perché umanamente "innamorato", è decisamente "politico": non solo perché denuncia un problema ambientale, ma perché si fa autentico promotore di un futuro ecologicamente sostenibile. Queste fotografie dai colori cupi, in grado di farci commuovere con la loro tragica e desolante bellezza, ci mostrano una ferita, che è sia interna che esterna, e ci invitano a riaprire gli occhi e a immaginare, come per i personaggi di Tarkovskij, una possibile rinascita.

---

La Valle del Sacco è una regione del Lazio, situata in massima parte nella provincia di Frosinone e, per un breve tratto, in quella di Roma. In particolare nella valle sorge un importante distretto industriale che per l'intensa attività soprattutto chimica, e la creazione di discariche a cielo aperto, ha creato dal dopoguerra ad oggi un sovraccarico di inquinanti che negli anni hanno contaminato terreni e falde acquifere. Nel 2006 è stato dichiarato lo "stato di emergenza socio-economico-ambientale" per la Valle del Sacco, poi prorogato a più riprese fino ad oggi. L'emergenza ambientale è stata affrontata con fondi regionali e con bonifiche da alcuni anni. Studi sul terreno nell'area industriale di sono stati finanziati dalla Regione Lazio, e da essi emerge che ci sono ancora livelli molto elevati di esaclorocicloesano, DDE, DDT nei terreni agricoli, e presenza di mercurio, cromo, arsenico, diossine e altre sostanze tossiche nell'area industriale di Colleferro". Dal 2005 è in corso anche un progetto di monitoraggio di lungo periodo della Salute della popolazione nell'area della Valle del Sacco, in carico al Dipartimento di Epidemiologia della ASL Roma e in collaborazione con la ASL Roma G e Frosinone e l'Istituto Superiore di Sanità, al fine di verificare lo stato di salute dei cittadini dell'area (fonte Wikipedia)

# I must have been blind

di Simone D'Angelo

*Dietro ogni paesaggio c'è sempre un altro paesaggio, che si percepisce con la vaghezza e l'indefinitezza dei fatti immaginativi.* Giacomo Leopardi

Sono nato nella Valle del Sacco, una vasta area a sud di Roma che dalla fine della Seconda Guerra Mondiale ha conosciuto un rapido sviluppo industriale che ne ha compromesso la sua naturale vocazione agricola. L'intreccio tra affari e politica ha permesso l'omissione dei controlli sulle fabbriche inquinanti e la penetrazione nel territorio delle organizzazioni criminali dedite ai reati contro l'ambiente. Oggi la valle è inserita nei SIN, i siti di bonifica nazionale e mostra tutte le ferite della crisi industriale.

Quando ho deciso di raccontare un luogo così familiare, ancora non sapevo che di lì a breve mi sarei perso. Iniziando a percorrere le strade che portavano i miei genitori nei vicini stabilimenti industriali, ho scoperto un ambiente in cui il conflitto tra uomo e natura appare incastrato in un moto perpetuo di reciproche sovrascrizioni. Il paesaggio, sempre più indefinito, diventa una terra di nessuno dalla quale la presenza umana è esclusa, fragile come le tracce che lascia al di fuori dei propri confini.

Il senso di alienazione è tale da non riconoscere più il luogo in cui si è vissuto, ma se perdersi è inevitabile, lo sguardo può aprirsi ad una nuova immaginazione, ad un ritorno ad una condizione di predisposizione alla sorpresa per ripensare se stessi e lo spazio che si abita.

Da qui il titolo *I Must Have Been Blind*, preso in prestito da una canzone di Tim Buckley.

---

**Simone D'Angelo** è nato ad Anagni nel 1978. Art director e fotografo documentarista, ha studiato allo IED di Roma. Nel 2014 ha frequentato un master di fotografia documentaria con Massimo Mastroiello in collaborazione tra LUZ Academy e 001. Con il progetto *I must have been blind*, premiato al Leica Talent nel 2014, ha esposto al festival di Fotoleggendo nel 2015 e al festival Riaperture di Ferrara nel 2017 [www.simonedangelo.it](http://www.simonedangelo.it)